La descrizione dell'architettura

Autor(en): **Caruso, Alberto**

Objekttyp: **Preface**

Zeitschrift: **Archi : rivista svizzera di architettura, ingegneria e urbanistica = Swiss review of architecture, engineering and urban planning**

Band (Jahr): **- (1998)**

Heft 2

PDF erstellt am: **28.05.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

La descrizione dell'architettura

Alberto Caruso

*Il faut concevoir pour effectuer. Nos premières pères n'ont bâti leurs cabanes qu'après en avoir conçu l'image. C'est cette production de l'esprit, c'est cette création, qui constitue l'architecture, que nous pouvons en conséquence, définir l'art de produir et de porter à la perfection tout Edifice quelconque. L'art de bâtir n'est donc qu'un art secondaire, qu'il nous paroit convenable de nommer la partie scientifique de l'architecture. L'art proprement dite la science; voilà ce que nous croyons devoir distinguer dans l'architecture.** E. L. Boullée

Alla fine degli anni '60, Aldo Rossi parlava agli studenti del Politecnico di Milano della «descrivibilità» dell'architettura come di una sua qualità specifica. L'esercizio cioè di descrivere in modo compiuto ed eloquente, oltre che succinto, il progetto, di trasmettere con efficacia la sua conoscenza, doveva considerarsi un carattere distintivo del fare architettura.
Si trattava, evidentemente, non solo e non tanto di una qualità esterna, derivante dalla capacità descrittiva dell'architetto, ma di un elemento tutto interno al procedimento inventivo, alla produzione artistica. Si trattava di una qualità propria dell'architettura progettata in base a principi costitutivi stabiliti a priori, in base ad un procedimento logico che, come tale, ha bandito ogni margine di arbitrarietà, pur se si costruisce incontrandosi necessariamente con la dimensione personale e autobiografica dell'architetto.
E la stessa scrittura delle «relazioni» dei progetti, che Vittorio Savi considera un vero e proprio «genere letterario», meriterebbe una trattazione tutt'affatto particolare per la sua rilevanza testimoniale nella storia dell'architettura. In questo senso le relazioni di Rossi risultano esemplari, perché l'efficacissimo rigore descrittivo si sovrappone fino a confondersi con l'espressione della sua poetica.
Questo concetto della «descrivibilità», che connota l'architettura razionalista di tutte le epoche, oltre a quella del razionalismo moderno (soprattutto di Loos e di Le Corbusier), mi pare che assuma oggi un valore dirompente e si imponga come un insegnamento attualissimo e necessario. Se le tendenze avversarie erano per Rossi, alla fine degli anni '60, *il vecchio impaccio funzionalista e le nuove favole dell'architettura come questione interdisciplinare**, oggi lo stesso funzionalismo si presenta nella sua versione più epidermicamente tecnologica e ad esso si accompagna l'esercizio della fantasia più strumentale, sicché si può vestire lo stesso impianto distributivo dei linguaggi più diversi attinti dal passato (incluso il passato modernista) o dalle più disparate tradizioni regionali, a seconda del gusto del committente o della moda del momento.
E questa edilizia, che costituisce grande parte del nostro paesaggio quotidiano, non è architettura «descrivibile»: essa è dominio dell'arbitrario e, come tale, non offre alcun contributo all'architettura come costruzione e conoscenza collettiva.
Al contrario, diceva Rossi commentando il Saggio sull'arte di E.L. Boullée, *il mondo delle forme è tanto logico e precisato quanto ogni altro aspetto del fatto architettonico ed è necessario considerare questo come significato trasmissibile dell'architettura come ogni altra forma di pensiero**.

* *da E.L. Boullée,* Saggio sull'arte, *introduzione di Aldo Rossi, Marsilio Editori, 1967.*

Summary
At the end of the sixties Aldo Rossi used to speak to students about «describability» as a special quality of architecture. He was referring to something inherent to the procedure of preparing a project and to artistic creation, which is based on fixed a priori formative principles in accordance with a logical procedure that completely precludes any possibility of arbitrariness. And the same «reports» on projects written by Rossi, which Vittorio Savi considers a separate «literary genre», are an expression of this special quality because of their rigorously disciplined description. «Describability» is a characteristic of the rationalistic architecture of all periods, as well of the modern rationalism of Loos and of Le Corbusier, and it seems to me to be not only a fit subject to be taught but one that is necessary to counter technological functionalism and the arbitrary use of fantasy, which dominates in most of the construction industry.